

Nei due prossimi week-end, a Tragara, gli incontri letterari con autori della cultura anglosassone. Con Mieli, Rampini e De Silva ci sono Wole Soyinka, Stefan Merrill Block e Philip Gourevitch

Le Conversazioni

Gli incontri
in agenda



GOUREVITCH
Giornalista e
scrittore americano



SOYINKA
Drammaturgo e poeta,
è stato premio Nobel



MIELI
Ex direttore del
Corriere della Sera



RAMPINI
Corrispondente dagli
Usa per Repubblica



DE SILVA
Tra gli scrittori italiani
di maggior successo



Quegli scrittori "politicamente corretti" a Capri

ILARIA URBANI

Parlare, agire, esprimersi in ossequio al «politicamente corretto», modello espressivo mutuato dalla cultura inglese, sacrifica spesso la verità. L'utilizzo di questa tecnica mira a sottacere considerazioni ipocrite e ingannevoli. E, mentre in Italia si faceva strada questo genere di comunicazione dissimulata ed educata, nel 1993 l'America già ripensava la pratica dialettica capace di influenzare la cultura sociale, a partire dal saggio del polemista Robert Hughes "La cultura del piagnisteo". Scrittori e giornalisti si confronteranno sul "politically correct" nella settima edizione della rassegna "Le conversazioni", al via venerdì a Capri. Gli incontri letterari, ideati da Antonio Monda e Davide Azolini, per due weekend, da venerdì 29 a domenica 1 luglio e poi dal 6 all'8 luglio, proporranno incontri con scrittori di letteratura contemporanea di lingua inglese e giornalisti, offrendo un punto di vista originale e per nulla scontato sulla tematica. Romperanno il ghiaccio venerdì l'editorialista del Corriere della Sera Pierluigi Battista che dialogherà con Philip Gourevitch, scrittore e giornalista americano, autore di "Desideriamo informarla che domani verremo uccisi con le nostre famiglie. Storie dal Ruanda" (Einaudi, 2000) che racconta la storia del genocidio ruandese del 1994, una testimonianza di grande levatura etica e politica. Tra gli altri protagonisti, la scrittrice francese Lila Azam Zanganeh, nata da genitori iraniani in esilio



Il tema scelto quest'anno: il modello espressivo inglese sacrifica davvero la verità?

"Chi si sforza di minimizzare danni e offese provoca una sorta di rischiosa censura"

L'APPUNTAMENTO

A sinistra, una veduta notturna della piazzetta di Capri. Sopra, un momento delle "Conversazioni" dello scorso anno a Tragara

a Parigi, autrice di "Un incantevole sogno di felicità, Nabokov le farfalle e la gioia di vivere" (L'ancora del mediterraneo, 2011) sabato a confronto con Paolo Mieli, presidente della Rcs Libri ed ex direttore del "Corriere della Sera". Una delle più autorevoli firme del magazine "New Yorker", la scrittrice e saggista Larissa MacFarquhar, domenica converserà con l'autore Diego De Silva. Venerdì 6 luglio sarà la volta del trentenne Stefan Merrill Block, enfant prodige della letteratura americana, vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali con il libro "Io non ricordo" (Neri Pozza, 2008). Block sarà a colloquio con lo scrittore Gaetano Cappelli. Toc-

cherà invece a Federico Rampini, corrispondente di "Repubblica" dagli Stati Uniti, il 7 luglio condurre il pubblico alla scoperta del premio Nobel Wole Soyinka, poeta, drammaturgo e saggista nigeriano. Le conversazioni si chiuderanno domenica 8 luglio con la chiacchierata su identità, adolescenza e postcolonialismo tra la scrittrice caraibica Jamaica Kincaid e lo scrittore e giornalista Leonardo Colombati. A proposito del tema scelto quest'anno per le conversazioni capresi, Antonio Monda spiega: «Sono stato sempre affascinato dall'esistenza del politicamente corretto, atteggiamento che ritengo politicamente rischioso e artisticamente dannoso. Intuisco le moti-

vazioni di fondo di chi lo pratica in buona fede, ma il rispetto dovuto a chi si sforza di minimizzare i danni e le offese perpetrate da comportamenti discriminatori, passa in secondo ordine di fronte ai risultati effettivi generati da tale atteggiamento». La rassegna, promossa da Dazzle Communication e Spigoli con il patrocinio della città di Capri, in programma come di consueto nella piazzetta Tragara dell'isola azzurra, alle 19, rappresenta uno degli appuntamenti culturali più in vista del Sud. Le conversazioni offrono lo spunto per approfondire un tema come quello degli eccessi del "politically correct" che, in epoca di relativismo morale, hanno condizionato il dibattito cultura-

le al punto che alcuni studiosi, tra questi il filosofo Giulio Giorello, di recente non hanno esitato a definirlo come una sorta di censura progressista. Monda, che si richiama al romanzo "La macchina umana" di Philip Roth e al film "Wall Street" di Oliver Stone, aggiunge: «Esistono tracce del termine politicamente corretto sin dal 1793, anno in cui James Wilson, uno dei firmatari della Costituzione americana, tra i primi giudici della Corte Suprema, si esprime in questi termini: «L'usc dell'espressione "Stati Uniti" invece del "popolo degli Stati Uniti" non è politicamente corretto». Info www.leconversazioni.it